# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata

L’uomo non è polvere del suolo impastata. È impastata, ma non è polvere impastata cotta nelle fornaci per darle consistenza perenne. È polvere solo impastata, in tutto simile ad una statua di sale. Se è polvere impastata, è esposta a sgretolamenti, a mille fratture, può giungere anche alla frantumazione e alla polverizzazione. Può divenire come la pula che il vento disperse, come la polvere senza più alcuna consistenza e stabilità. Tutti la possono calpestarla e tutti spazzarla via, Questa è la condizione dell’uom. Viene però il Signore, soffia su questa polvere impastata il suo alito, che è alito partecipato per divina e eterna volontà e la statua diviene essere vivente. Qual è il grande errore di questo essere vivete, impasto di polvere del suolo e di alito divino partecipato? Pensare che l’alito divino, una volta alitato, sia suo per sempre. Invece deve pensare che in ogni istante lui ha bisogno, necessita, se vuole vivere, che questo alito sempre gli venga alitato, altrimenti incorre nella morte o nella frantumazione di sé e dalla vita precipita nella morte. Altro errore è questo: pensare che una volta che ha perso, per sua volontà, l’alito divino, lo possa riacquistare con le sue sole forze. L’alito divino non è nella creazione. L’alito divino è solo in Dio e solo Dio glielo potrà donare. Come l’alito si perde per la disobbedienza alla Parola, così si riacquista per l’obbedienza alla Parola. Vi è però un’altra grande verità che va messa in luce: prima l’alito era stato donato ad una polvera sana, dopo è dato ad una polvere inquinata, deturpata, sconquassata dal peccato, dilaniata dalla concupiscenza e dalla superbia. Assieme all’alito della vita, necessita della rigenerazione della sua stessa polvere, ormai irrimediabilmente deturpata dal peccato, dalla trasgressione, dalla disobbedienza alla divina Parola.

Creta dispersa dal vento era il popolo dei figli d’Israele. Non solo. Era anche creta ridotta in pensate schiavitù del popolo degli Egiziani. Il Signore scende in Egitto con mano potente e braccio teso. Libera i figli d’Israele e con un patto di alleanza lo costituisce suo popolo, sua particolare proprietà. Infonde in esso l’alito di una speciale benedizione che è da parte del Signore Dio custodia, difesa, protezione, allontanamento di tutti i suoi nemici. Gli dona anche una terra tutta sua nella quale vivere per tutti i giorni della sua vita. In più ordina alla terra di produrre ogni frutto perché al popolo nulla mai manchi di tutto ciò che alimenta la sua vita. Non vi è grazia che il Signore non abbia promesso al suo popolo. La condizione data al primo uomo, è anche data a tutto il popolo: *“Tu vivrai se ascolterai la mia Parola. Se non ascolterai la mia Parola ritornerai nella tua polvere e sarai disperso tra i popoli e le nazioni, Verranno i tuoi nemici e ti distruggeranno, con tutte le conseguenze che la distruzione porta sempre con sé”.* Per ricordare questo Patto di vita e di benedizione, il Signore sempre mandava i profeti in mezzo al suo popolo. Ma il popolo era sempre duro di orecchi e tardo di cuore. Non voleva ascoltare. Il Signore lo privava del suo alito di vita e di benedizione, e allora qualcuno di convertiva e faceva ritorno al suo Dio. Ultimamente il Signore ha mandato il Figlio suo, il suo Unigenito eterno. Essi lo hanno preso e inchiodato su una croce, rinnegando il Signore come loro unico Re e proclamando che loro re era Cesare. Ecco le conseguenze di questo atto di totale ribellione al Signore, rinnegato come Dio, come Signore, come Re del suo popolo, come sua vita e sua benedizione:

*Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra,* *perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata». Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell’ascoltarlo. (Lc 19,41-48).*

La distruzione di Gerusalemme è un frutto del rifiuto di ascoltare la voce del Signore. Questo frutto matura per ogni regno, ogni popolo, matura per la stessa Chiesa. Qualcuno potrebbe dire*: “Mai questo frutto maturerà contro la Chiesa. Essa è garantita dalla Parola del Signore”*. Verissimo. È garantita la Chiesa come popolo del Signore. Ma il popolo del Signore potrà anche esistere come piccolo resto, piccolo gregge. Non sono garantite le sue strutture, i suoi templi, le sua basiliche, le sue cattedrali, le sue sicurezze. Il Signore potrebbe venire in ogni istante e non lasciare pietra su pietra, a motivo dell’odio del mondo contro di essa. Anche la Chiesa sempre deve ricordarsi della Parola che il Signore disse a Salomone il giorno della dedicazione del tempio alla gloria del suo Dio: “*Quando Salomone ebbe terminato di costruire il tempio del Signore, la reggia e quanto aveva voluto attuare, il Signore apparve per la seconda volta a Salomone, come gli era apparso a Gàbaon. Il Signore gli disse: «Ho ascoltato la tua preghiera e la tua supplica che mi hai rivolto; ho consacrato questa casa, che tu hai costruito per porre in essa il mio nome per sempre. I miei occhi e il mio cuore saranno là tutti i giorni. Quanto a te, se camminerai davanti a me come camminò Davide, tuo padre, con cuore integro e con rettitudine, facendo quanto ti ho comandato, e osserverai le mie leggi e le mie norme, io stabilirò il trono del tuo regno su Israele per sempre, come ho promesso a Davide, tuo padre, dicendo: “Non ti sarà tolto un discendente dal trono d’Israele”. Ma se voi e i vostri figli vi ritirerete dal seguirmi, se non osserverete i miei comandi e le mie leggi che io vi ho proposto, se andrete a servire altri dèi e a prostrarvi davanti ad essi, allora eliminerò Israele dalla terra che ho dato loro, rigetterò da me il tempio che ho consacrato al mio nome; Israele diventerà la favola e lo zimbello di tutti i popoli. Questo tempio sarà una rovina; chiunque vi passerà accanto resterà sbigottito, fischierà di scherno e si domanderà: “Perché il Signore ha agito così con questa terra e con questo tempio?”. Si risponderà: “Perché hanno abbandonato il Signore, loro Dio, che aveva fatto uscire i loro padri dalla terra d’Egitto, e si sono legati a dèi stranieri, prostrandosi davanti a loro e servendoli. Per questo il Signore ha fatto venire su di loro tutta questa sciagura”» (1Re 9,1-9).*

Questa Parola del Signore puntualmente si è compiuta: “*Il settimo giorno del quinto mese – era l’anno diciannovesimo del re Nabucodònosor, re di Babilonia – Nabuzaradàn, capo delle guardie, ufficiale del re di Babilonia, entrò in Gerusalemme. Egli incendiò il tempio del Signore e la reggia e tutte le case di Gerusalemme; diede alle fiamme anche tutte le case dei nobili. Tutto l’esercito dei Caldei, che era con il capo delle guardie, demolì le mura intorno a Gerusalemme. Nabuzaradàn, capo delle guardie, deportò il resto del popolo che era rimasto in città, i disertori che erano passati al re di Babilonia e il resto della moltitudine. Il capo delle guardie lasciò parte dei poveri della terra come vignaioli e come agricoltori. I Caldei fecero a pezzi le colonne di bronzo che erano nel tempio del Signore, i carrelli e il Mare di bronzo che erano nel tempio del Signore, e ne portarono il bronzo a Babilonia. Essi presero anche i recipienti, le palette, i coltelli, le coppe e tutti gli oggetti di bronzo che servivano al culto. Il capo delle guardie prese anche i bracieri e i vasi per l’aspersione, quanto era d’oro e d’argento. Quanto alle due colonne, all’unico Mare e ai carrelli, che aveva fatto Salomone per il tempio del Signore, non si poteva calcolare quale fosse il peso del bronzo di tutti questi oggetti. L’altezza di una colonna era di diciotto cubiti, il capitello sopra di essa era di bronzo, e l’altezza del capitello era di cinque cubiti; tutto intorno al capitello c’erano un reticolo e melagrane, e il tutto era di bronzo. Così pure era l’altra colonna (2Re 25,8-17).*

Questa profezia di Gesù ecco come viene ancora ribadita dopo essere entrato in Gerusalemme, manifestandosi come il vero Messia mandato dal Signore: *“Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta». Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di’ a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo». Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori. Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine. Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l’abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! Pregate che la vostra fuga non accada d’inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall’inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati. Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto. Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi (Mt 24,1-28).* Anche della Chiesa il Signore lascerà un piccolo resto, se i suoi figli non smettono di deridere e insultare il Signore sostituendo la Divina Parola con le diaboliche e sataniche teorie che stanno oscurando il mistero per il quale la Chiesa è stata creata dal Signore Dio. Anche i figli della Chiesa sono creta, polvere impastata che hanno bisogno dell’alito di Dio per vivere. L’alito di Dio è lo Spirito Santo. Ma lo Spirito Santo non è dato per compiere le opere di Satana. È dato per compire la volontà di Dio. Se i figli della Chiesa se ne servono per compiere le opere del diavolo, il Signore viene, se lo riprende e i figli della Chiesa precipitano nella grande stoltezza e insipienza. Quando la Chiesa non compie più l’opera di Dio che è una sola: formare il corpo di Cristo facendolo crescere in santità e aggiungendo ogni giorno nuovi membri, essa sempre compirà le opere del diavolo, che sono la distruzione del corpo di Cristo. Possiamo affermare che oggi la Chiesa si stia distruggendo da se stessa. Si stia condannando alla morte. Se oggi è necessaria l’opera di Dio non è certo quella di ritirarsi da essa. È essa che ormai si è riturata dal suo Dio e Signore, Dal suo Cristo e Redentore. Se l’opera di Dio oggi è necessaria è solo per salvare quel piccolo resto sul quale le potenze degli inferi non possono prevalere. La Madre di Dio, la Madre della Chiesa, intervenga con la sua potente intercessione. **12 Maggio 2024**